

flash

**CALCIO INGLESE**

**Arsenal batte il West Ham e lascia a 5 punti il Manchester**

Vittoria dell'Arsenal in casa contro il West Ham e tre reti di Henry (nella foto contrastato da Bowyer). Il 3-1 permette ai gunners di mantenere la testa della classifica con cinque punti di vantaggio sul Manchester United, uscito vincente nel confronto casalingo di sabato con il Chelsea di Ranieri, grazie ad una rete nel terzo minuto di recupero. Due a uno il risultato finale e Blues che finiscono in quarta posizione, scavalcata dal Newcastle.



**PATTINAGGIO**

**Agli Europei dominio azzurro nelle specialità su pista corta**

Nuova giornata di dominio azzurro agli europei di pattinaggio in velocità su pista corta a San Pietroburgo. Michele Antonioli si è aggiudicato la gara dei 1.000m e con lui sono saliti sul podio Nicola Franceschina e Fabio Carta. Gli azzurri si sono imposti anche nella 5.000m staffetta con Carta, Franceschina, Rodigeri e Ponti. Tra le donne Marta Capurso ha concluso al 2° posto la 1.000m vinta dalla bulgara Radanova. Nella 3.000m la Capurso ha concluso al 7° posto, ma ha poi contribuito alla vittoria nella 3.000m staffetta con Katia Borrello, Mara Zini ed Evelina Rodigari.

**PALLAVOLO**

**Sisley Treviso travolge Ancona Solo Modena mantiene il passo**

Risultati seconda giornata di ritorno: Grundig Trentino-Noticom Cuneo 3-1; Sisley Treviso-Sira Ancona 3-0; Lube Macerata-Edilbasso Padova 3-0; Icom Latina-Asystel Milano 3-2; Copra Piacenza-Estense Ferrara 0-3; Pet Perugia-Kerakoll Modena 0-3; Nacadiens Verona-Bossini Montichiari 2-3. Classifica: Treviso 38; Modena 35; Macerata 35; Milano 33; Latina 29; Ferrara 26; Trentino 24; Cuneo 20; Montichiari 18; Perugia 16; Verona 14; Padova 11; Piacenza 10; Ancona 6.

**CONCLUSO IL RAID DAKAR**

**Festeggiano Masuoka (auto) e Saint (moto)**

Il giapponese Hiroshi Masuoka (Mitsubishi) si è aggiudicato l'edizione 2003 del rally Dakar categoria auto, mentre al francese Richard Saint (Ktm) è andata la vittoria nella categoria moto. La gara è arrivata ieri al traguardo di Sharm el Sheikh, sul Mar Rosso, dopo l'ultima tappa a cronometro di 34 km. Per Masuoka, 42 anni, è il secondo trionfo nella Dakar. Nelle moto Saint ha concluso il rally con un tempo di 53h24'32" davanti al connazionale Cyril Despres che ha accumulato un ritardo di 7'18". Per Meoni, invece, il distacco è stato di 37'30".



# A Perugia schiaffi all'Inter e al pallone

Due sviste dell'arbitro Bertini penalizzano i nerazzurri comunque dominati a centrocampo

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

**PERUGIA** All'Inter capita. Scivolare all'ultima giornata sta diventando quasi un'abitudine. L'altro anno, s'eclissò all'Olimpico lasciando Moratti, attonito, in tribuna, e le bottiglie di spumante nel frigo degli spogliatoi; adesso, al Curi, butta via il titolo di campione d'inverno in una partita che la vede soccombere per quattro a uno davanti ad un Perugia brillante come mai, sostenuto da un Miccoli che è qualcosa più di una promessa (vero Moggi?). Va bene, ci sono molte attenuanti. Il rigore del primo gol non c'era, la seconda rete Vryzas l'ha realizzata col braccio. Episodi che faranno discutere. Poi c'è l'espulsione di Di Biagio (sacrosanta), Vieri che non è al massimo, un gruppo che ha trovato una giornata storta... Casualità, sfortuna, combinazioni negative. Può capitare. Bisogna anche riconoscere che il titolo del girone d'andata non vale un fico secco, anche se quasi sempre apre la via alla vittoria finale. Episodi, sì, ma è un fatto che l'Inter nelle sfide cruciali va in crisi. O è sfortunata, si sceglie l'opzione preferita. Ieri ha infilato crisi e sfortuna allo stesso tempo e questo non è proprio un comportamento da grande squadra. Ci si appella alla casualità, va bene, ma la reazione è mancata del tutto: Vieri ha sprecato quelle due occasioni che gli sono capitate (prima di indovinare quella, tardiva, del rigore) e per il resto ha caracollato confusamente sulla tre quarti. Conceicao ha giocato solo venti minuti, Di Biagio era nervoso, Cocco si è trovato solo troppo spesso. Emre anche: prima troppo avanti, poi troppo indietro, non ha potuto approfittare della sua evidente classe. Questa è infatti la chiave di lettura di Cocco: la partita, ha fatto capire l'allenatore umbrò. Sì è decisa sulla fascia: «Qui i miei hanno chiuso gli spazi agli esterni dell'Inter. Bravi Zè Maria e Grosso. Se li lasciavamo fare, Cocco, Conceicao, Emre... E chi li fermava?». Chi può dargli torto?

La partita è una sfida tra differenze culturali. Da un lato la realtà di provincia, ma una provincia che va, laboriosa, funzionale e opulenta. Non grandissimi nomi, ma un'organizzazione di gioco che cerca di supplire alle carenze tecniche. Dall'altro, c'è l'"Impero" nerazzurro, l'Industria, il sogno di grandezza, i nomi e i numeri che contano. Non soltanto soldi. Lo



Tedesco di fronte a Conceicao sotto agli occhi di Vryzas nell'incontro di ieri tra Perugia e Inter allo stadio Curi

stadio viene riempito per un terzo da baldanzosi tifosi interisti. Si aspettano grandi cose, ma dopo dieci minuti già capiscono che aria tira: al primo affondo, Zè Maria realizza su rigore. I nerazzurri dicono che Cordoba non ha colpito la palla con la mano bensì col fianco, ma Bertini è irremovibile. Il successivo forcing dell'Inter è sterile, con Vieri e Kallon che sprecano. Il Perugia, invece, taglia la difesa con Miccoli, un folletto che fa sfracelli: al 32', Cocco è saltato come un principiante, Almeyda anche, Cannavaro deve tirare fuori tutto se stesso per salvare. Al 35' è il raddoppio. Vryzas infila di testa, i nerazzurri protestano. Poi, Vryzas ammetterà di aver sfiorato con la mano. Episodi... Nella ripresa, la partita dell'Inter dura 12 minuti, il tempo necessario a bucare a bucare per la terza volta un Toldo non proprio in giornata splendida. Da qui in avanti, i nerazzurri spenderanno energie solo in nervosismi e azioni inutili. C'è solo il tempo di registrare il 4° gol (Vryzas stavolta mette il piede) e il rigore procurato e realizzato da Vieri. Poi la fine.

Così esce festeggiando, Cuper meglio, l'Inter a pezzi. Moratti ha acquistato Batistuta ma i problemi nerazzurri non sono in attacco: vengono da lontano.

Chievo battuto 4-1 ma il primo tempo è stato "oscurato" dalla nebbia. Racialbutto espelle Bierhoff

## La Juventus dà spettacolo a metà

Pino Bartoli

**VERONA** La Juventus calpesta il Chievo e prosegue la rincorsa alle milanesi e alla Lazio. Tris di David Trezeguet, che rilancia a suon di gol la trattativa per il rinnovo contrattuale: lui c'è, l'avvocato Chiusano risponde. Per Del Neri invece schiaffo "di crescita": ma la sconfitta non oscura un girone d'andata giocato "da grande". Il Bentegodi si presenta avvolto da una cappa di nebbia. Del Neri, non potendo far conto su Legrottaglie, manda in campo Lorenzi. Per il centrale un compito da primo della classe: fermare Trezeguet. Sulla destra va Della Morte, preferito al gemello Lazetic. Lippi invece imposta un 4-4-2 con Zambrotta laterale sinistro e Conte in linea mediana. Prime battute di studio, con le difese che liberano senza troppa delicatezza. Al 3' Lorenzi cerca in area Cossato, il pallone viene lasciato rimbalzare da Thuram che poi, di testa, chiama in causa Buffon che blocca. Juventus in pressione, e arriva il gol. È l'11' quando Del Piero calcia la punizione, accovacciata goffa di Lupatelli che non trattiene, arrivano Montero e Tre-

zeguet, ma il tocco in rete è del francese. Del Piero, Lupatelli non trattiene, da un passo Trezeguet mette in rete. Ancora su calcio piazzato i bianconeri: schema Camoranesi-Davids, ma il sinistro dell'olandese è facile per il portiere numero 10. Il Chievo non è il solito: senza sbocco Della Morte, impallati Corini e Perrotta. Ci prova Cossato a mettere in mezzo di testa, ma sull'incursione di Franceschini chiude bene Thuram. E al 20' la Juve si guadagna il rigore. Lancio lungo per Nedved, che poco dentro l'area addomestica di petto e salta Moro. Il difensore allarga il braccio e il ceceo va giù. Dagli 11 metri Del Piero piazza sotto la traversa. Del Neri comanda di stringere i tempi e tentare il palla lunga a Bierhoff. Ma il tedesco viene tenuto a bada da Ferrara, e così il tempo si chiude senza altro da dire.

C'è meno nebbia alla ripresa. E c'è anche Lazetic al posto di Della Morte nei "mussi volanti". Ma non è il laterale jugoslavo a cambiare l'equilibrio della gara. Il pallone è sempre bianconero. Al 49' Zambrotta in fulmine sulla sinistra, Lorenzi mette fuori. Poi l'occasione per chiudere la partita. Punizione juventina dalla mediana: Trezeguet di sponda per Camo-

ranesi, l'argentino con un pallonetto all'indietro supera Lanna, e il difensore lo cintura e Racialbutto fischia per la seconda volta il dischetto. Ma Del Piero non si ripete, traversa e fuori. Ma il Chievo non si scuote. Del Neri prova la carta Pellissier al posto di un impacciato Perrotta, ma arriva il terzo gol bianconero. Del Piero va nello spazio e aspetta che salga la linea dei veneti, tocca nel buco per Trezeguet e il francese infila Lupatelli sul primo palo. Prova per l'onore Corini al 71', ma sulla bella punizione, Buffon fa due passi e alza sopra l'incrocio. Sul corner successivo i veneti trovano il gol: la prima incornata di Pellissier si stampa sulla traversa, Cossato in spaccata anticipa Ferrara e segna. Ma il difensore bianconero ha affondato il pestone, caviglia fuori uso e Cossato pure. Ma nessuno entra, perché Del Neri, con Pesaresi al posto di Lanna, ha esaurito i cambi. Dunque Chievo in 10. Anzi, in 9. Perché va fuori anche Bierhoff, per una parola di troppo dedicata a Racialbutto. Del Neri chiama il 3-4-1, ma è burro per la Juve. All'84' terzo penalty, con Di Vaio che si schianta contro la gamba di Moro. Trezeguet fa 4-1. E di nebbia non ce n'è più.

**Modena-Brescia**

## Mazzone guida il gioco e al Braglia è pareggio

Francesco Caremani

**MODENA** La partita più brutta giocata dal Modena in questa stagione. Spuntato, fisicamente in affanno e strapazzato dal proprio allenatore con un turn-over che facciamo fatica a comprendere. Se è finita zero a zero i gialloblù possono ringraziare i limiti tecnici dell'attacco bresciano. Cosa resta del giorno? Un punto a testa che smuove la classifica ma lascia intatte le paure di entrambe.

Cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia. Gianni De Biasi, via Taldo, Zamboni e Pasino, mischia le carte che ha, ma il poker d'assi non esce mai. La coppia Fabbrini-Sculli non basta a impensierire Sereni che per tutto il primo tempo resta, letteralmente, con le mani in mano. Albino parte bene nel ruolo di playmaker ma costretto a un'estemporanea marcatura su Baggio si perde nel niente del centrocampo gialloblù. Questa volta è Carletto Mazzone a dare lezioni di tattica al giovane collega. Il modulo speculare (3-5-2) chiude al Modena tutte le strade che portano al gol. Sculli è costretto lontano da Fabbrini, troppo per sfruttarne i pochi spizzichi di testa che offre l'undici modenese. Campedelli parte volenteroso sulla fascia destra, ma Appiah prima e Bachini poi ne spengono gli ardori. Il capolavoro tattico Mazzone lo compie al 30', togliendo il giovane Pisano e inserendo Schopp sulla destra. Bachini va a sinistra, Martinez arretra in difesa e il Brescia si fa pericoloso andando due volte alla conclusione. Con Appiah e, di testa, con Petrucci, Ballotta neutralizza.

Nella ripresa ci si attende un Modena diverso, arrebbante e determinato, un sogno a occhi aperti. Il Brescia è sempre più sicuro e padrone del campo. Bachini sembra il fratello buono di Roberto Baggio e i gialloblù soffrono come mai prima al "Braglia". De Biasi corre ai ripari al 60' togliendo Campedelli e Scoponi per inserire Milanetto e Colucci, puntando tutto sull'orgoglio ferito del capitano sbattuto malamente in panchina. La cosa grave è che i gialloblù non hanno fatto ancora un tiro nello specchio della porta. Il Modena si butta in avanti e il Brescia di Mazzone gioca in contropiede al meglio delle sue possibilità. Divertente De Biasi quando mima a Kamara l'inutilità del suo colpo di tacco, divertente e triste al tempo stesso: la fantasia non ha diritto di cittadinanza quando ci si gioca la salvezza. Alla fine il pareggio è giusto.

Per concludere un esempio di stupidità: i tifosi del Brescia hanno esposto uno striscione che recitava: "Leggi speciali per giornalisti mercenari". A noi basterebbero semplici leggi dello Stato per impedire vita naturale durante l'ingresso negli stadi a quei tifosi bresciani che al sesto (!) hanno ingaggiato una lotta a colpi di bastoni con le forze dell'ordine. Motivo? Chi lo sa è bravo.

**ieri sera**

L'Atalanta ferma in casa la nuova Roma che si fa raggiungere dopo essere andata in vantaggio con un gol di Totti

## Il dopo Batistuta nasce e muore a Bergamo

Rocco Sarrubbi

**BERGAMO** La vittoria dell'Atalanta apre la crisi alla Roma. Ma Capello non ci sta. Il tecnico giallorosso accetta il risultato del campo, ma non l'arbitraggio. Leggete per credere: «L'espulsione di Emerson? Una vera e propria frittata. La mia? Addirittura ingiustificata. Io non ho aperto bocca in panchina e immediatamente con il signor Trentalange è impossibile dialogare. Basti vedere come si è comportato prima con me e poi con Tempestilli. Ripeto, accetto il verdetto del campo, anche se la mia squadra, seppur con un uomo in meno, ha giocato bene, forse la più bella partita disputata in questa prima parte di campionato. Però non mi sta bene che un arbitro la rovini in quel modo». Non ha torto Capello quando sostiene che la Roma ha giocato bene. Senza più Batigol, con Cassano e Lima lasciati a casa (per punizione), la formazione giallorossa, ridisegnata nel

modulo (4-4-2), ha dato l'impressione, sin dai primi minuti, di essere in vantaggio grazie alla rete di capitano Totti ispirato nell'occasione da Montella. La Roma aveva la gara in pugno, mentre l'Atalanta commetteva i soliti errori: in difesa e in attacco. Ma alla mezz'ora la svolta della gara, l'espulsione di Emerson (doppia ammonizione) che privava la squadra del suo ispiratore. I nerazzurri, invischiati in piena bagarre retrocessione, poco alla volta prendevano coraggio grazie anche alla superiorità numerica affacciandosi anche davanti alla porta di Pelizzoli, uno degli ex di turno (il portiere è un prodotto del vivaio bergamasco). La maggior pressione dei padroni di casa era premiata a pochi minuti dalla fine del primo tempo. Sulla destra scende Siviglia, suggerimento per Doni che non ha difficoltà a battere a rete. Per il fantasista nerazzurro si tratta della quarta segnatura in questo campionato, la dimostrazione che sta tornando

quello della passata stagione. Nella ripresata gli uomini di Capello, che nel frattempo aveva sostituito Montella con Tomic per dar maggior sostegno al centrocampo, interpretano il copione dei primi 45', dando l'impressione di non subire l'uomo in meno. Anche se di tanto in tanto apre il fianco alle incursioni nerazzurre (azione Doni-Inacio Pia, con palla che esce di poco) che fanno correre qualche brivido. Così fino all'87 quando Vavassori decide di richiamare in panchina per far posto a Tramezzani, uno dei nuovi, arrivato dal Piacenza in cambio di Rinaldi. E proprio Tramezzani su calcio di punizione cambia il volto alla domenica dell'Atalanta. Il suo tiro, solo toccato da Pelizzoli, finisce in rete per il 2-1 finale. Tre punti che permettono ai padroni di casa (che non vincevano dal 17 novembre, in pratica dal derby con il Brescia, finito 2-0) di lasciare il quart'ultimo posto: fosse finito ieri il campionato l'Atalanta sarebbe salva.

**Coppa Italia Da domani ritorno dei quarti**

In settimana si definiscono le semifinali della Coppa Italia. Domani si apre con Bari-Lazio. Alle 21 allo stadio San Nicola la squadra di Tardelli cercherà di ribaltare l'1-2 dell'Olimpico. Mercoledì si giocano due partite: alle 17,30 Roma-Vicenza con i giallorossi favoriti dal 2-1 conquistato all'andata; alle 21 Chievo-Milan (0-0 a San Siro). Giovedì si chiude con Perugia-Juventus: i bianconeri devono rimontare l'1-2 subito al Delle Alpi con doppietta di Miccoli. Tutte le gare saranno trasmesse in diretta dalla Rai.

<b>PERUGIA</b>	<b>4</b>
<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>PERUGIA:</b> Kalac, Sogliano, Viali, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Blasi (43' st Gatti), Fusani, Grosso, Miccoli (40' st Berrettoni), Vryzas (30' st Caracciolo)	
<b>INTER:</b> Toldo, J. Zanetti, Cordoba, Cannavaro, Cocco (1' st Pasquale), Conceicao (19' st Materazzi), Di Biagio, Almeyda (12' st Morfeo), Emre, Vieri, Kallon	
<b>ARBITRO:</b> Bertini	
<b>RETI:</b> nel pt 9' Ze Maria su rigore, 33' Vryzas; nel st 10' Fusani, 18' Vryzas, 34' Vieri su rigore.	
<b>NOTE:</b> espulso: Di Biagio al 26' st per gioco falloso, ammoniti: Cordoba, Blasi, Sogliano, Grosso, Caracciolo e Kalac	

<b>TORINO</b>	<b>0</b>
<b>COMO</b>	<b>0</b>
<b>TORINO:</b> Bucci, Comotto (1' st Mantovani), Fattori, Mezzano, Castellini, Balzaretto, De Ascentis, Vergassola, Conticchio, Lucarelli (30' pt Franco, dal 29' st Magallanes) Ferrante	
<b>COMO:</b> Brunner, Stellini, Tarantino, Juarez, Binotto, Cauet, Corrent, Pecchia, Music, Bjelanovic (40' st Carbone), Caccia	
<b>ARBITRO:</b> Tombolini	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Conticchio, Juarez, Bjelanovic	

<b>CHIEVO</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>4</b>
<b>CHIEVO:</b> Lupatelli, Moro, Lorenzi, D'Anna, Lanna (25' st Pesaresi), Della Morte (1' st Lazetic), Perrotta (17' st Pellissier), Corini, Franceschini, Bierhoff, Cossato.	
<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Thuram, Ferrara, Montero, Zambrotta, Camoranesi, Conte, Conte (33' st Tacchinardi), Nedved, Trezeguet, Del Piero.	
<b>ARBITRO:</b> Racialbutto	
<b>RETI:</b> nel pt. 11' Trezeguet, 20' Del Piero (rig.); nel st 22' Trezeguet, 27' Cossato, 40' Trezeguet (rig.)	
<b>NOTE:</b> ammonito Moro. Espulso Bierhoff. Recupero: 1' e 2'	